

XXV DOMENICA ORD. – A

20 settembre 2026

Kippur e Perdono

Prima Lettura Is 55, 6-9

Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura Fil 1,20c-24.27a

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per

voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Vangelo Mt 20, 1-16

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro.

Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare

delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Non è un giudizio secondo criteri sindacali. Non conta il tempo ma l'animo e l'intensità con cui vivi l'invito del padrone.

Il giudizio di cui si parla nel Vangelo richiama lo **YOM KIPPUR**, a conclusione dei dieci giorni terribili: «Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. (Lv 23,27).

Giorno di grande austerità, digiuno e penitenza anche pubblica in tutti i luoghi di culto degli israeliti.

In questo giorno Dio scende dal Trono della gloria e va a sedersi sul Trono della misericordia, secondo immagini e preghiere dei Salmi: ¹³Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini; ¹⁴ dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra, ¹⁵ lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere. (Sal 33, 13-14).

⁴ L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa. ⁵ Signore, abbassa il tuo cielo e discendi, tocca i monti ed essi fumeranno. (Sal 144,4-5).

Il Libro del Siracide descrive con stupore il Grande Sacerdote che entra nel Santuario, nel Santo dei Santi, per la Liturgia del KIPPUR.

¹⁷Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. ¹⁸E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. (Sir 50,17-18).

Tutto questo avveniva nel Tempio a Gerusalemme. Ma quando esso fu distrutto, dai romani nel 70 d. C., il Gran Sacerdote non poté più officiare la solennissima Liturgia del Kippur, e dovette svilupparsi un culto più spirituale, non meno adorante e penitente.

Per i cristiani il Grande Sacerdote che può

perdonare i peccati, ormai è solo Gesù:

È lui (Dio Padre) che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, (Col 1,13).

L'autore della "Lettera agli Ebrei" conosce bene le celebrazioni del Kippur e ne ricorda i riti centrali per mostrare che essi trovano il loro compimento in Gesù, l'unico Grande Sacerdote: ²⁷Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. (Eb 7,27).

Nel sacramento della Riconciliazione il sacerdote dà l'assoluzione dicendo: *Dio, Padre di misericordia... ti conceda, **mediante il ministero della Chiesa**, il perdono e la pace.*

È Dio che perdona: **il ministero della Chiesa** si esprime mediante il sacerdote; ma anche la comunità riunita è Chiesa, ed ha la sua parte nel perdono. Partecipare alla Messa domenicale è già entrare in un rapporto di perdono. L'ascolto della Parola di Dio attualizza il potere spirituale del perdono, da dare e da ricevere, in tutta la comunità. Se ne dovranno vedere le conseguenze nella vita della comunità, come comprensione, perdono fraterno, accoglienza e aiuto, sia spirituale che materiale.

La comunità riunita, convocata dallo Spirito nella Liturgia, è comunità sacerdotale.

La preghiera eucaristica seconda del Messale dice: *Ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.*

San Pietro scrive alle sue comunità:

⁹Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. ¹⁰Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. (1 Pt 2, 9-10).

Nel tempo pasquale (ma è possibile anche ogni domenica dell'anno), all'inizio della Messa si compie il rito dell'Asperges (aspersione con l'acqua benedetta), come richiamo del Battesimo, e atto penitenziale di tutta la comunità.

Che valore ha poi quel momento penitenziale all'inizio della Messa in cui il sacerdote, – che tra poco consacrerà l'Eucarestia – dice: *Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen?*

E al momento della comunione:

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello. E insieme diciamo:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma dì soltanto una parola e io sarò salvato.

Non possiamo negare a volte, troppa superficialità, difficile da giustificare, in celebrazioni fuori del loro contesto, come certe Confessioni durante la Messa, che distolgono il penitente dalla comunità perdonante in comunione con Cristo, vivente nella comunità sacerdotale che sta celebrando.

Dovranno esserci altri momenti per la Riconciliazione personale, non recuperi frettolosi o d'emergenza.

Molto perdono è da realizzare all'interno della stessa comunità, anche se nessuno potrà verificare la sincerità e verità del pentimento. Il confronto è diretto tra coscienza e Dio.

Il cammino penitenziale, nelle sue varie forme, ci fa riconoscere i chiaroscuri della nostra vita, ci fa crescere in maturità spirituale, si ripercuote nei rapporti personali e nella vita della comunità.

La solennità biblica del Kippur conserva tutto il suo valore di purificazione e di fiducia anche nelle celebrazioni cristiane.

Il Papa Leone Magno scriveva: *ciò che fu giudaico, la vostra osservanza lo renda cristiano (Sermone 90,1).*

C'è poi il sacramento del BATTESIMO. Forse non abbiamo ancora sondato tutta la ricchezza spirituale di cui il Battesimo ci rende partecipi, custodi e amministratori.

Il Battesimo è innesto nella vita divina del Cristo risorto: *Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. (1Pt 3,21).*

Che collegamento c'è tra ministero della Chiesa, e grazia del Battesimo?

Quando, possiamo appellarci alla grazia del Battesimo per ottenere il perdono delle fragilità umane, e per essere accolti in piena comunione nella Eucarestia?

Mi ha colpito, nella Chiesa de *La Salette* a Monteverde, questa Icona dello Spirito Santo, tra immagine della colomba e il fuoco dello Spirito, che aleggia sul Fonte Battesimale.



LE TEMPORA DI AUTUNNO

La Guida Liturgico Pastorale della CEI raccomanda in questa settimana, un'altra tradizione preziosa, iniziata a Roma dal papa Siricio (384-399), e poi diffusa nel mondo con la liturgia romana:

Si ricorda l'opportunità di ravvivare, durante la settimana, la tradizione delle QUATTRO TEMPORA.

All'aprirsi delle quattro stagioni dell'anno la Chiesa propone un tempo di digiuno e di penitenza che abbraccia di regola tre giorni della settimana, mercoledì, venerdì e sabato, dal secolo VIII, chiamato **Tempora**.

LE TEMPORA DI AUTUNNO sono dedicate a lodare, ringraziare e implorare la benedizione di Dio sui frutti della terra, sulle seminagioni e la vendemmia, con preghiere e letture bibliche riferite ai lavori agricoli e ispirate alle feste giudaiche del settimo mese.

Quest'anno le tempora di autunno combaciano con questa settimana, mercoledì 23, venerdì 25, sabato 26 settembre 2026.

Si potranno caratterizzare questi giorni presentando dei grappoli d'uva o altri frutti della stagione, per adornare l'altare, e farne dono, se è il caso, ad alcune famiglie, per condividere con la comunità, eventuali avvenimenti lieti o tristi.

Nella domenica è opportuno ricordare il cambiamento di stagione con un'apposita intenzione nella preghiera dei fedeli.



Tra i ruderi di Cafarnao